



I SALMI DELLA MISERICORDIA

SALMO 25

¹*Di Davide.*

- ALEF A te, Signore, innalzo l'anima mia,
 BET ²mio Dio, in te confido:
 che io non resti deluso!
 Non trionfino su di me i miei nemici!
- GHIMEL ³Chiunque in te spera non resti deluso;
 sia deluso chi tradisce senza motivo.
- DALET ⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
 insegnami i tuoi sentieri.
- HE ⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
 perché sei tu il Dio della mia salvezza;
 VAU io spero in te tutto il giorno.
- ZAIN ⁶Ricordati, Signore, della tua misericordia
 e del tuo amore, che è da sempre.
- HET ⁷I peccati della mia giovinezza
 e le mie ribellioni, non li ricordare:
 ricordati di me nella tua misericordia
 per la tua bontà, Signore.
- TET ⁸Buono e retto è il Signore,
 indica ai peccatori la via giusta;
- IOD ⁹guida i poveri secondo giustizia,
 insegna ai poveri la sua via.
- CAF ¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
 per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
- LAMED ¹¹Per il tuo nome, Signore,
 perdona la mia colpa, anche se è grande.
- MEM ¹²C'è un uomo che teme il Signore?
 Gli indicherà la via da scegliere.
- NUN ¹³Egli riposerà nel benessere,

la sua discendenza possederà la terra.

- SAMEC ¹⁴Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.
- AIN ¹⁵I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.
- PE ¹⁶Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
- SADE ¹⁷Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
- ¹⁸Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
- RES ¹⁹Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.
- SIN ²⁰Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
- TAU ²¹Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
- ²²O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Il Salmo 25 ha una struttura ispirata all'alfabeto ebraico. Questa composizione (si chiama: acrostico alfabetico) si ritrova anche in altri Salmi, ha una funzione mnemonica e un rimando alla totalità, che riguarda l'intera esperienza personale.

Il componimento si presenta come una supplica individuale: l'orante si sente angariato dai propri nemici e si rivolge fiducioso a Dio affinché lo liberi da questa situazione. Il Salmo presenta, inoltre, una struttura ispirata alla sua qualità ritmica che individua il cuore del componimento nel tema della via.

Elevare l'anima (v. 1)

È l'antifona iniziale che riporta l'atteggiamento richiesto a chi prega; è come se si desse una indicazione: «Elevare l'anima»; come avviene nell'invito al prefazio «in alto i nostri cuori». L'anima (néfesh) è una parola il cui significato nasce dal suono con cui la si pronuncia: il primo senso è gola, da cui ciò che passa dalla gola (l'aria), il respiro e, in ultimo, l'anelito dell'uomo, il suo **essere desiderio**. La visione biblica dell'uomo non è mai dicotomica (cioè la parte spirituale è contrapposta a quella fisica) ma unitaria. Qui indica la vita stessa dell'uomo, ed è con tutto se stesso che l'orante desidera innalzarsi e raggiungere spiritualmente la sfera divina.

Fiducia, speranza e delusione (vv. 2-3)

Il salmista professa la propria fiducia in Dio augurandosi di non restare deluso; le ragioni di tale speranza saranno specificate lungo l'intero poema; in questa strofa iniziale è consegnata la fiducia incondizionata in Dio.

Che cosa teme il salmista? Da chi o da cosa vuole essere liberato? Il v. 2 parla di «nemici» mentre il versetto 3 di «traditori»; forse il peccato di idolatria perché i concetti di inutilità e futilità sono spesso accostati agli dèi che, appunto, hanno consistenza in quanto non esistono (“Hanno bocca e non parlano, hanno orecchi e non odono, i loro piedi non camminano”: Sal 115,4-7). Quindi: l’orante desidera che i nemici/traditori facciano invece esperienza del «nulla».

«Guidami e ricordati» (vv. 4-5)

Abbondano i termini relativi al cammino, alle vie, ai sentieri, ai passi da compiere, così come evidente è l'invito rivolto a Dio (sotto forma di imperativi) affinché sia luce e condottiero. I sentieri sono, evidentemente, una metafora della condotta morale che l'orante desidera apprendere direttamente da Dio (fammi conoscere le tue vie, i tuoi sentieri», v. 4). **Il tema delle «due vie»** (quella del bene e quella del male) è tipico della tradizione sapienziale (Pr 9) e si ritrova spesso anche nel Salterio. Il cosiddetto «portale» del Libro dei Salmi, cioè i Salmi 1 e 2, ruota attorno all'idea che chi segue la via del Signore meditando la Legge ed evitando i sentieri dei malvagi avrà una vita ricca e felice; chi, invece, seguirà il male sarà spazzato via come pula al vento. Tipico della tradizione sapienziale è anche l'immagine scolastica del v. 5 (istruiscimi). Alla scuola della sapienza il discepolo apprende l'arte del camminare rettamente e, soprattutto, acquisisce il discernimento necessario per non seguire le orme dei malvagi e non farsi ammaliare dalle loro allettanti proposte (Pr 1,8-19; 2, 7).

Appello alla misericordia divina (vv. 6-7)

Con un quinto imperativo (“Ricordati”) l'orante fa appello diretto alla misericordia divina e alla bontà di Dio. Sembra quasi strano che Dio debba essere spinto al ricordo dalla preghiera dell'uomo, anche se bisogna tener presente che tale invito è un passaggio tipico delle suppliche. La preghiera dello scriba Esdra si colloca, per esempio, nel continuum della storia della salvezza, e nell’Eucaristia il

fare memoria dei prodigi divini (anamnesi)¹ prepara l'invocazione nel “qui e ora” (epiclesi) anticipando la futura presenza, attesa con fiducia e abbandono (Esd 9).

Misericordia (rahamim) e fedeltà (hésed): il Signore ha un grembo materno e sa amare con la stessa intensità di una donna che ama il proprio figlio. Questa misericordia caratterizza la volontà e quindi l'agire di Dio.

Per continuare fino al versetto 22 leggere le pagine 32-40 del Sussidio ufficiale preparato dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione *I Salmi della Misericordia*, ed San Paolo, 2015.

Questo salmo ci mostra quindi la serenità e la fiducia dell'orante (= colui che prega) che, pur riconoscendosi peccatore, ma sapendo di aver sempre agito con rettitudine, chiede alla misericordia del Padre di liberarlo dai nemici e di perdonarlo, anche se ha trasgredito all'*alleanza* v. 10.

¹ L'anamnesi segue l'elevazione ed è il “memoriale” dei misteri divini (*Celebrando il memoriale...*). Memoriale, nella liturgia eucaristica, è il rendere presente, l'attualizzare - grazie all'azione dello Spirito Santo - un evento della Storia della Salvezza. Vedi sul sito “Lessico liturgico”, ‘Memoriale ed epiclesi’